

# La Palazzina Azzurra torna a sorridere

di Enzo Troilo

foto Sgattoni



A fianco: la Palazzina Azzurra alla vigilia dell'inaugurazione ■ Sotto: 20/6/96 - il sindaco Perazzoli, assistito dal collega di Alfortville, taglia il nastro della recuperata Palazzina Azzurra. Riconoscibili: il vicario diocesano don Urbano, il prefetto Tasselli, l'assessore Silla ■ Sotto: 1953 - Beniamino Gigli firma autografi all'interno della palazzina azzurra dopo il concerto in ricordo dell'amico ripano Luciano Neroni scomparso il 23-10-1951



Giovedì 20 giugno, con una semplice cerimonia a cui non hanno voluto mancare il Sindaco Perazzoli, il Prefetto Tasselli, il Presidente della Provincia Colonnella, il Vicario diocesano don Urbano Simonetti, è stata restituita alla città di San Benedetto uno dei suoi monumenti più prestigiosi:

la mitica Palazzina Azzurra.

Oggi i cittadini e gli stranieri ammirano la bellezza di questa costruzione liberty immersa nel verde, ma pochi sanno che a realizzarla fu l'ing. Luigi Onorati, emiliano, approdato in città per aver vinto il concorso pubblico di ingegnere capo del comune di

San Benedetto del Tronto. La sua profonda preparazione tecnica e professionale, accoppiata a un eccezionale estro creativo, gli valsero la stima incondizionata dell'Azienda di Soggiorno che gli commissionò la sistemazione dei giardini pubblici, del viale delle Palme e di quello a mare.

Vi risparmiamo le difficoltà incontrate per l'ottusità delle autorità tutorie del tempo ai quali sembrarono esagerati i 30 metri di larghezza del viale Gramsci (mt.18 per la sede stradale e 12 di marciapiedi) paragonati ai 6 metri di viale Ceccherini di Riccione.

Il 10 aprile 1933 il Consiglio Direttivo dell'Azienda di Soggiorno affidava ancora al bravo ing. Onorati il progetto di sistemazione della zona dei campi da tennis e la costruzione di un padiglione per servizi vari.

Nasceva la 'Palazzina Azzurra', ribattezzata così dal colore con cui era stata dipinta, che solo più tardi diverrà il luogo di ritrovo più mondano e chic dell'intera riviera del Medio Adriatico.

Il progetto, per la sua originalità e soluzione tecnica, venne riportato nella rivista "Architettura" del Sindacato Architetti Italiani del mese di aprile del 1935. La Rivista gli dedicò alcune pagine con la seguente prefazione: "L'Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo di San Benedetto del Tronto, allo